

Disoccupata si uccide nel glomo del compleanno

Si è uccisa nel glomo del suo compleanno. Si è uccisa per la disperazione, perché non riusciva a trovare un lavoro. Monica M., 23 anni, originaria di Cosenza, immigrata a Villasanta, in provincia di Milano, si è uccisa ieri con il gas di scarico della sua automobile. È stata trovata da alcuni passanti in una stradina alla periferia di Villasanta. L'automobile era parcheggiata nei pressi di un club ippico. Hanno notato un tubo di plastica flessibile che partendo dal tubo di scappamento arrivava fin dentro il finestrino. Hanno subito dato l'allarme, ma ormai non c'era più nulla da fare. Dentro l'automobile, sul sedile accanto a quello dove la ragazza era riversa senza vita, un biglietto d'addio. La ragazza chiedeva perdono ai familiari, spiegando di aver deciso di togliersi la vita per lo sconforto, dopo che tutti i suoi tentativi di trovare un lavoro erano andati a vuoto. La sua storia è identica a quella di altri migliaia di immigrati che dal Sud si sono riversati al Nord per trovare lavoro. Dopo la grande ondata degli anni sessanta, la migrazione è di nuovo ripresa. Ma ora trovare lavoro è molto più difficile, e la disoccupazione è diventata uno dei mali più gravi che affliggono l'Italia.



Chicca Roveri e Francesco Cardella arrestati per truffa sui finanziamenti della comunità «Saman»

A settant'anni Renato Zangheri diventa papà

Renato Zangheri è diventato papà a settant'anni. Il figlio dell'ex sindaco di Bologna e poi presidente del gruppo Pci alla Camera si chiama come lui Renato. Renato Maria per essere precisi ed è stato dato alla luce l'otto aprile scorso al policlinico Sant'Orsola di Bologna. La madre Claudia Dall'Osso, 33 anni, ricercatrice di storia, sta bene. Peso del bebè: tre chili e 260 grammi. Felice e riservato il neo padre che preferisce non fare dichiarazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA Deve essere una sensazione straordinaria diventare papà a settant'anni. Renato Zangheri che la sta provando in questi giorni l'ha confidato agli amici più intimi. «È una seconda giovinezza - sembra abbia detto - qualcosa di emozionante». Il bebè che lo strappa dal silenzio degli studi ai quali si è dedicato dopo l'abbandono della politica (si era agli inizi degli anni '90) si chiama Renato. Esattamente come lui. In più gli è stato aggiunto un Maria perché pare che la legge non consenta l'uso diretto del nome di uno dei genitori. Un bambino bellissimo dicono quelli che hanno avuto la ventura di vederlo con un peso perfetto: tre chili e 260 grammi in ottimo stato di salute. Il lieto evento è avvenuto l'otto aprile sabato scorso poco dopo le 21 al policlinico Sant'Orsola, uno dei due reparti di ostetricia di Bologna (l'altro è la Maternità di via D'Azeglio) esattamente alla prima clinica ostetrica. L'ha dato alla luce la signora Claudia Dall'Osso, 33enne trentatré anni, ricercatrice di storia che è la moglie del professore (così è conosciuto a Bologna) da circa tre anni.

simplex direttore del dipartimento degli studi storici nella città del Tidente, manca che tutti ora occu- pa. In questi anni il professore ha scritto diversi libri. Il tema di molte delle sue ricerche si è rivolto in particolare agli argomenti della storia del socialismo. Diversa anche le pubblicazioni. Recentemente insieme ad altri aveva contribuito alla edizione di una storia di Bologna a fascicoli settimanali che è usata in tutte le edicole della città ottenendo tra l'altro un certo successo di pubblico a dimostrazione di quanto sia ancora presente nellamente dei suoi cittadini.

Un rapporto questo di Zangheri con la città che è sempre rimasto vivo nonostante la riservatezza. Lo stesso matrimonio avuto tre anni fa con la Dall'Osso è stato celebrato nel massimo della segretezza.

Per Zangheri che non ha nascosto la sua grande gioia per l'arrivo di questo secondo figlio gli auguri più sinceri di una grande felicità a lui alla moglie e al piccolo, anzi piccolissimo Renato più in là.

Come padre questa non è la prima volta di Zangheri. L'ex sindaco di Bologna infatti ha già una figlia la quale a sua volta è madre da qualche anno. Così Renato lumina nel complesso gioco parentale che ne è conseguito e come dire nato da un nipote più grande di lui. Commento? Nessuno Zangheri da sempre piuttosto riservato si è chiuso nella sua casa di Imola. Ai giornalisti che cercavano invano una sua dichiarazione per il lieto evento è stato concesso giusto un «Sono fatti privati scusi. Non credo siano cose che interessino alla gente» e poi nserbo più assoluto. Un atteggiamento in linea con la fama di questo professore universitario (insegnava storia sotto le Due Torri) diventato primo cittadino della città più rossa d'Italia riserva tolo politicamente molto abile che ha indubbiamente segnato con il suo volto e soprattutto con le sue idee la storia della città negli anni '70. Un uomo che quando la scio la poltrona di palazzo D'Accursio (tredecim anni dopo la sua prima elezione (si era nel '83) fu chiamato da Berlinguer alla segreteria del partito comunista per poi diventare presidente dei deputati dell'allora Pci fino al '90. In quel l'anno (per motivi di salute disse ufficialmente) abbandonò del tutto la politica dedicandosi esclusivamente agli studi. Prima rettore dell'università di San Marino poi

Video porno con minorenni scoperto dai carabinieri

Un vergognoso traffico di videocassette porno - aventi bambini e ragazzini come protagonisti - è stato scoperto dai carabinieri di Suisi (Brescia), in collaborazione con la Procura di Chieti. Un ingegnere di Udine, di 57 anni, è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine su minorenni non si sarebbe limitato a diffondere il materiale pornografico, ma avrebbe girato di persona alcune scene. Altre 14 persone - tra cui due giornalisti, infermieri e impiegati - sono state denunciate a piede libero. Le videocassette erano perlopiù prodotte in Albania e Thailandia (con minorenni italiani e stranieri) ma i carabinieri hanno scoperto uno di questi set cinematografici anche a Francavilla al Mare, in provincia di Chieti. Il luogo è stato identificato attraverso i rumori di sottofondo di alcune cassette: si distinguono le frequenze di una radio locale. Nell'appartamento di Francavilla, preso in affitto da un cineoperatore di Potenza, sono state trovate cento videocassette di materiale, hanno accertato i carabinieri, venivano distribuite feroce e pubblicizzate con inserzioni su giornali erotici. Relativamente popolari le tariffe: 50.000 lire una foto, 300.000 una cassetta.

Saman sotto choc si difende. La comunità accusa giornalisti e magistrati

Choc nella comunità di Mauro Rostagno dopo le accuse a Francesco Cardella e Chicca Roveri. I responsabili di Saman si difendono, accusano i giornali di essere colpevolisti e i magistrati di aver arrestato senza ragione.

RUGGERO FARKAS

TRAPANI Neanche la danza libanese importata alle falde dell'Ence dal guru con Bentley e yacht Francesco Cardella da uno dei suoi viaggi mistici in India stavolta potrà togliere dagli occhi di questi ragazzi la paura e lo sconforto dei momenti più difficili. Che succeda qui tra le vascie con le pareti gli orti e le stalle con i vitelli, così accadrà ora in queste stanze in cui Mauro Rostagno passeggiava parlando e incitando al distacco dai sogni facili dell'eroina e dove da un anno il guru non si vedeva più preso da affari che con Saman e le canzoni degli arancioni non avevano nulla a che fare. Ora esplodono i dubbi scoppiano le contraddizioni, cominciano le domande dentro la comunità che cerca di ri- sistere come meglio può alla deflagrazione provocata da tutte quelle notizie su Chicca Roveri

sul guru, sulla figlia del povero Mauro Monica su quella dirigente dell'ufficio postale di Trapani, Cui seppina Cardella la sorella del guru che dalle lettere era passata ad interessarsi delle siringhe e dei drammi degli eromani. Ma sarà vero - si chiedono in silenzio a Saman - che hanno fatto i soldi col lavoro di tanti ragazzi che dovevano essere «formati professionalmente» e pagati con i soldi stanziati dalla Regione? Saman quella di Rostagno a Lenzi sotto al monte difende gli arresti affidandosi allo psicologo Mauro Guarnieri che dice di non credere alle accuse al guru che testimoniò al matrimonio di Bobo Craxi di non ritenere indispensabile gli arresti ai fini dell'inchiesta che se la prende con i giornali «colpevoli di infuocaggio e di aver cominciato una campagna denigra-

tona contro Saman di cui devono rendere conto per l'effetto che può avere sugli assistiti» o se la riprende con i magistrati chiedendosi «come mai tanta disparità tra Cardella arrestato e altri che nello stesso settore per responsabilità più gravi sono rimasti in libertà». Il riferimento a Vincenzo Muccicci è lampante. Saman del monte Ence in queste ore ricorda quasi fosse l'anno versano le nebbie mai diradate sull'omicidio di Rostagno gli scontri tra Mauro e Francesco mai spiegati. Ma altre Saman nelle stesse ore si stanno interrogando quelle calabresi quelle lombarde. C'è un ragazzo che una volta si bucava agli arresti domiciliari in una comunità Saman di Tonno perché per conto di Saman di Castrovillari andava a Farmacia a ritirare tante medicine pagate con i finanziamenti statali e le distruggeva perché così conveniva alla comunità. Ci sono volentieri che sono andati via nauseati da Saman di Castrovillari e che poi hanno presentato denunce su quello che secondo loro c'era di marzo dentro. Carla Rostagno la sorella di Mauro cerca di scacciare fantasmi tremendi mandando un commento: «Non so nulla ancora e per questo non posso esprimere giudizi. Sono molto legata a mia nipote Monica

e non vedo come possa entrare in questa vicenda. Dopo la morte di Mauro si è occupata della comunità trapanese. Ma non penso che possa avere colpa». Sono tutti senza colpa per i ragazzi di Saman? «Non non sappiamo dell'inchiesta e aspettiamo di sapere. Ma come sciamo Francesco e Chicca e le nostre comunità che sono luoghi in cui assieme a loro abbiamo imparato a lottare contro la disperazione e a costruirsi una vita che assomigli alla vita. A quelli che parlano senza sapere diciamo venite a vedere come si vive in comunità». La difesa è forte e disperata. Ma l'accusa alle comunità Saman è doppia e non solo quella investigativa giudiziaria. L'altra è firmata dai sei deputati progressisti che hanno presentato una dettagliata interrogazione al ministro della Sanità sugli scandali che sono stati tradotti nell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per il guru e le altre. Il primo firmatario dell'atto parlamentare è Luigi Saraceni calabrese di Castrovillari: magistrato da trent'anni presidente di sezione del tribunale penale di Roma prima di essere eletto. È stato lui a porre alla Corte costituzionale la questione dell'illegittimità della punizione del consumatore di droga trovato in possesso di una quantità di stupefacente superiore alla dose media giornaliera

Ed è stato sempre lui a presentare un disegno di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle comunità terapeutiche. La prima cosa che dice sullo shock a Saman e contro i suoi colleghi magistrati nonostante lo stato lui a dare i input all'indagine e sia convinto del pesante atto d'accusa «Gli spettacolari arresti alla vigilia in cui assieme a loro abbiamo imparato a lottare contro la disperazione e a costruirsi una vita che assomigli alla vita. A quelli che parlano senza sapere diciamo venite a vedere come si vive in comunità». La difesa è forte e disperata. Ma l'accusa alle comunità Saman è doppia e non solo quella investigativa giudiziaria. L'altra è firmata dai sei deputati progressisti che hanno presentato una dettagliata interrogazione al ministro della Sanità sugli scandali che sono stati tradotti nell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per il guru e le altre. Il primo firmatario dell'atto parlamentare è Luigi Saraceni calabrese di Castrovillari: magistrato da trent'anni presidente di sezione del tribunale penale di Roma prima di essere eletto. È stato lui a porre alla Corte costituzionale la questione dell'illegittimità della punizione del consumatore di droga trovato in possesso di una quantità di stupefacente superiore alla dose media giornaliera

Paura anche per l'equipaggio della nave appoggio. Maltempo, alla deriva sottomarino di Capri

A causa delle cattive condizioni atmosferiche venerdì notte, un sottomarino tunstico il «Tritone», utilizzato per la visita dei fondali di Capri è andato alla deriva. A bordo non c'era nessuno. È stato recuperato ieri. Si era rotto il cavo di ancoraggio alla nave appoggio. Anche questa imbarcazione ha rischiato di finire sugli scogli ieri mattina l'equipaggio della nave composto da quattro uomini è stato portato in salvo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Un sottomarino tunstico il «Tritone» utilizzato per la visita dei fondali di Capri è andato alla deriva venerdì notte per la rottura del cavo di ancoraggio alla nave appoggio la Armonia a causa delle cattive condizioni atmosferiche. A bordo non vi erano persone. Il sottomarino è stato recuperato nel primo pomeriggio di ieri. La nave appoggio sulla quale era un equipaggio composto di quattro uomini ha rischiato di andare anch'essa alla deriva e di finire

sugli scogli purché il cavo di ancoraggio si era impigliato nelle eliche bloccando così i motori. È stato lanciato un SOS raccolto dalla Capitaneria del Porto di Capri che immediatamente ha inviato la motonave della Capitaneria «Falcone» il traghetto «Anes» ed una motovedetta. L'allarme è stato ascoltato anche dalla Capitaneria del Porto di Napoli che ha coordinato gli interventi. È stato inviato sul posto il rimorchiatore «Vesuvio» che ha partecipato alle operazioni di recupero

andate avanti per alcuni ore. Ieri mattina la nave Armonia è riuscita a entrare nel porto dell'isola. Il sottomarino del quale si erano perse le tracce è stato avvistato nella notte da mattinata incagliato agli scogli della «Puntellina» un complesso balneare ai piedi dei Faraglioni. A bordo della nave appoggio sono stati visti momenti di panico anche se non ci sono stati feriti alle persone. Imbarcazione di colore blu e bianco, una prua di forma con strutture in stile moresco e a bordo delle quali sono anche un ristorante ed una piccola botte di birra. È diventata ingovernabile per il blocco delle eliche e così non ha potuto prendere il largo. Il sottomarino (lorza 5,6) il forte vento e violenti piovasca hanno peggiorato la situazione e la nave si è avvicinata pericolosamente al costone roccioso. Alle 8,15 di venerdì notte la Stazione costiera Irlca di Roma ha comunicato alla Capitaneria Operativa della Capitaneria del Porto di Napoli di aver ricevuto richiesta di soccorso dagli uomini del Anco-

ri ancorata al largo di Marina Piccola. Sono stati inviati i mezzi di soccorso che nonostante le proibitive condizioni del tempo hanno puntato la prua verso i Faraglioni dove la barca solitamente è ancorata. Circa 30 soccorritori si sono resi conto dei grossi problemi che avrebbe comportato accostarsi al sottomarino in difficoltà e dell'impossibilità del trabordo degli uomini in attesa dell'arrivo da Napoli del rimorchiatore. L'intervento dei soccorsi è stato portato a termine in attesa dell'arrivo da Napoli del rimorchiatore. L'intervento dei soccorsi è stato portato a termine in attesa dell'arrivo da Napoli del rimorchiatore. L'intervento dei soccorsi è stato portato a termine in attesa dell'arrivo da Napoli del rimorchiatore.

lertate anche una nave in navigazione dalle Isole Eolie a Napoli, la Nisida e la Toscana, provenienti da Palermo. Attivato anche il Centro Soccorso Aereo di Ciampino. Anche i marnai e alcuni sommozzatori avevano immediatamente lasciato il porto di Capri con le loro barche per effettuare il recupero del sottomarino che era scomparso. Lo scoglio giallo è stato poi avvertito ieri mattina incagliato negli scogli vicini ai Faraglioni e nel primo pomeriggio è stato recuperato. Il «Tritone» che non avrebbe riportato danni di rilievo ha trenta posti. È di proprietà della società Tritone della famiglia dell'armatore Mariano Paris. Il servizio è avviato da tre anni al costo di 70mila lire per persona si effettua il giro dei fondali dell'Isola Azzurra. L'escursione sottomarina ha una durata di mezz'ora e il servizio funziona da Pasqua ad ottobre. Le prime gite erano cominciate proprio nei giorni scorsi. La nave Armonia serve a dare energia elettrica al sottomarino che non usa carburanti.

Il maltempo blocca 480 turisti

Le condizioni del mare impediscono lo sbarco a Stromboli nelle Eolie

LIPARI Volevano nonostante le pessime condizioni del tempo passare a tutti i costi la Pasqua sulle isole Eolie. Avevano già pregustato le giorie del contatto con la sabbia dorata, il sole e il cielo. Ma per i 480 turisti che erano partiti venerdì sera da Napoli con la nave «Carpaccio» della Siremar per raggiungere Stromboli nelle Eolie la Pasqua è stata amara. Un po' le condizioni del mare un po' il vento un po' le pessime condizioni degli attracchi portuali non hanno potuto essere tra sbarcati a terra e sono rimasti sulla nave con la speranza di poter sbarcare a Panarea per poi tentare nuovamente lo sbarco a Stromboli con un altro traghetto Siremar il «Bellini».

Anche in questo caso però la sorte si è messa d'impegno per rinviare le vacanze agli spiritosi turisti. Il tentativo è fallito perché la nave non ha potuto operare a Stromboli e il 180 turisti non è rimasto altro se non aspettare a Lipari. Ma colmo di sfortuna, nella Capitaneria di Napoli, il tutto esaurito. I turisti sono stati fatti a pezzi con le condizioni un po' logoriche. Avevano prenotato di Stromboli sicché hanno dovuto affrontare le scomodità di fortuna e solo pochi privilegiati sono riusciti a colmare una stanza in albergo. Il presidente degli albergatori delle Eolie, Vito Russo, ha annunciato l'intenzione di aprire una vertenza con la Regione perché sia risolto il problema. Le altre chiavi del recupero di questi 480 turisti sono in mano ai giudici. Anche in questo caso però la sorte si è messa d'impegno per rinviare le vacanze agli spiritosi turisti. Il tentativo è fallito perché la nave non ha potuto operare a Stromboli e il 180 turisti non è rimasto altro se non aspettare a Lipari. Ma colmo di sfortuna, nella Capitaneria di Napoli, il tutto esaurito. I turisti sono stati fatti a pezzi con le condizioni un po' logoriche. Avevano prenotato di Stromboli sicché hanno dovuto affrontare le scomodità di fortuna e solo pochi privilegiati sono riusciti a colmare una stanza in albergo. Il presidente degli albergatori delle Eolie, Vito Russo, ha annunciato l'intenzione di aprire una vertenza con la Regione perché sia risolto il problema. Le altre chiavi del recupero di questi 480 turisti sono in mano ai giudici.